

ha tenuto dietro alla costruzione di questa stazione ultrapotente, si domanda come mai sia passato un anno e mezzo dalla promulgazione della legge, senza che si sia fatto nulla. Ed io posso dire questo, perchè sono proprio sul luogo dove si sta facendo la costruzione: si è cominciato con lo scegliere il posto, e per questo ci sono già voluti parecchi mesi, poi si è fatta una piccola spianata, e finalmente, quando si doveva fare l'appalto, è venuto il divieto perchè nell'Argentina non sorgerà forse la stazione analoga. Quindi due difetti: prima di tutto, è bene dirlo, l'errore commesso dalla Camera quando a tamburo battente, nei bollenti entusiasmi del momento, malgrado l'opposizione di qualcuno, volle approvare quella legge, la quale già manifesta degli inconvenienti, ed altri ne manifesterà in seguito. Questa fretta fece sì che non si badò che l'Argentina probabilmente non avrebbe, almeno dentro il triennio, costruito la stazione ultrapotente. È vero che fu fatta qualche osservazione sotto voce, ma si rispose che l'Argentina ben presto avrebbe fatto fare la stazione e che del resto il Governo italiano l'avrebbe costruita anche senza di essa. Adesso ad un anno e mezzo di distanza ci sentiamo dire che sono necessari tutti questi consigli, dopo dei quali (siccome probabilmente avremo una risposta contraria) dovremo fare un altro disegno di legge, che porterà in lungo, come avviene sempre, un altro anno, e così sarà finito il triennio e noi non avremo la stazione.

Intanto è noto che noi abbiamo già una stazione radiotelegrafica al Canada, una negli Stati Uniti, una in Olanda e due in Inghilterra, e con queste stazioni noi non possiamo tuttavia trasmettere, come non possiamo trasmettere, con le navi che possono passare nel Mediterraneo e nell'Atlantico, le quali potrebbero avere la comunicazione per mezzo della nostra stazione ultrapotente; e questo sarebbe nell'ora presente, in cui ormai tutte le navi hanno un sistema Marconi, la migliore applicazione di questo sistema.

Ma poi c'è un'altra ragione che ci dovrebbe indurre a far presto questa stazione. Si disse fin d'allora che, veduta bene la ragione principale di questo impianto, quello era un ardito esperimento che l'Italia doveva lasciare fare al suo figlio, al quale aveva già dato grande aiuto per la sua scoperta quando gli concesse la nave Carlo Alberto. Ebbene questo esperimento lo stanno facendo le altre nazioni e non l'Italia: noi abbiamo lasciato le cose in abbandono; Marconi è venuto due volte a Pisa e non ha potuto far altro che vedere la località, senza concludere nulla, perchè, un poco per le condizioni nelle quali doveva fare la costruzione,

un poco perchè non aveva danari (*Commenti*) o almeno perchè dal Ministero non aveva tutti quegli affidamenti per poter cominciare i lavori, è passato il tempo e noi non avremo le comunicazioni, nè avremo fatto l'esperimento che era la base principale di questo sistema.

PRESIDENTE. L'onorevole Crespi ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

CRESPI. Io ho rivolto questa interrogazione all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ed avevo anche con l'onorevole Battelli dapprima presentato un'interpellanza, perchè l'argomento è molto grave e richiederebbe uno svolgimento maggiore di quello che si può dare nei cinque minuti sacramentali delle interrogazioni. Ma la fretta con la quale si devono compiere i lavori della Camera ha fatto sospendere le interpellanze, e quindi ha creato la necessità di discutere rapidamente in questa sede.

L'onorevole ministro ha posto esattamente la questione, ma, mi permetta che glielo dica, forse non completamente; egli si è basato sulla lettera della legge, e non ne ha contemplato lo spirito; egli ha ricordato alla Camera la legge nella quale si dice che la nostra stazione è destinata a corrispondere con una stazione analoga, ecc., ecc., ma non ha letto, nè detto alla Camera, ciò che io mi permetterò di ricordare (niente affatto, del resto, in contraddizione con quello che ha detto l'onorevole ministro) che la legge è completata dalla convenzione...

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Non faceva parte integrale della legge.

CRESPI. ...nella quale si dice...

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Eh! lo so.

CRESPI. ...nella quale si dice, che la stazione nostra deve sorgere « nell'intelligenza che sia assicurato alla *Marconi's Wireless Telegraph Company* l'esercizio di almeno una delle stazioni dell'America del Sud entro il limite massimo di tre anni dalla data della presente convenzione ».

Orbene, l'onorevole Battelli ha creduto di portare qui la critica a chi ha esaminato la legge e quindi la critica si riversa in special modo su di me, che ebbi l'onore di essere relatore di quel disegno di legge, dicendo che non è stato preveduto il caso in cui la Repubblica Argentina potesse rifiutarsi a compiere i lavori.

No, onorevole Battelli, la cosa è stata studiata in Commissione ed allora si è dichiarato, precisamente, che la frase: *nell'intelligenza* (mi ricordo che ne ho domandato il parere all'onorevole Pozzi che in questo momento siede al banco del Governo e che ne può far fede), voleva